

DI ALCUNE DITTOLOGIE NELL' ONOMASTICA DALMATA

Del poliedrico dualismo, che alla Dalmazia deriva dalla sua speciale situazione e dalla sua fatale missione conciliatrice e assimilatrice di popoli, lingue e civiltà diverse, una nota, non meno interessante di tante altre, è la varietà di dittologie nell'onomastica. Basta sfogliare l'indice analitico di una qualsiasi raccolta di documenti o di nomi dalmati per formarsi un'idea del complicato e ricco sistema onomastico dalmato, dalle più rigide proteiformità patronimiche alle più strane personificazioni fittizie. Semplici nomi romani (Lucarus, Primus, Palma) o bizantini (Demetrius) diventano patronimici in forme e voci tra loro più o meno differenti: Lucari, Luchari, Luccari, De Lucaris, De Luccaris—Lukarević (Лоукаревикъ); Primi, De Primo—Primović, Primoević; Palmotta—Palmotić, Palmutić, Paomotić; Dimitrii, de Dimitrio—Dimitrović. Consimili metronimici (Bona, Rosa) hanno le stesse vicende: Bona—Bunić; Rosa, Ruosa, Roxa—Rusich, Ružić, Rožići. Nella formazione dei cognomi due lingue partono da uno stesso concetto e creano nomi di famiglia, quali Ceculus, Cecoli, Coloturtus, Testa, Veteranus—Vetrani coi corrispondenti Sljepčić, Sljepčević, Krivošić, Glavato, Glavić, Glavinić, Starec, Starčević. Voci, quali Bogulin, Budinellus, Prodanelli oppure Ferrich, Klemenovich, Pelicarich, derivano da ibride fusioni di radicali slavi e suffissi formativi latini o viceversa e riflettono evoluzioni o turbamenti di dopponi che, in parte, più non esistono. Allotropi quali Menze—Menčetić, Lucio—Lucić, Marulo—Marulić, Veranzio—Vrančić oppure Budinić—Budineo, Drzić—Darsa, Mladinić—Mladineo, Pribojević—Priboevo, gli uni d'origine latina, gli altri d'origine slava, perdurano parallelamente in vari secoli, in varie regioni, con varie grafie. La moda umanistica di ribattezzare nomi e cognomi e dar loro classiche risonanze, arricchisce di nuove voci singole dittologie: Pozza—Pucić—Putej; Gozze—Gučetić—Gotii;

Cerva (Elia)—Crieva, Zrieva, Crijević—Cervini (Aelius). Risale allo stesso spirito informatore la traduzione o la traducibilità di certi cognomi: Dobrić—De Boninis, Dragišić—Benignus, Zoranić—De Albis. Da un concetto primo procedono due voci originarie e da questi, multiformi doppi: Natalis, De Natalibus, Natalicius, Natalinus, Natali, Nadali, Nale, Nalis, Nallius, Nalcho, Nalješko, Nalješković, Natalić ecc.—Božo, Boško, Božin, Božić, Božičević, Bošković ecc. Alcuni ibridismi tradiscono tre successivi momenti evolutivi: Bratulić va scomposto in Brat-ulus-ić; similmente Vodinelić risale ad un Voda, Vod, Vodin slavo latinizzato col suffisso diminutivo *ellus* e rslavizzato col patronimico *ić*. E via via! ¹⁾.

Non è intenzione nostra addentrarci in problemi linguistici, più precisamente in questioni onomastiche ²⁾ e stabilire eventuali principi ideologici nell'assegnazione dei nomi, notare i mutamenti semantici che vanno correlativi ai mutamenti di concetti o di oggetti, precisare l'epoca e la regione in cui si riscontrano l'evoluzioni più caratteristiche e mettere in evidenza tutti quegli elementi che sono necessari per la soluzione di altri fenomeni omogenei o di altri quesiti più o meno accessori. Scopo di questo articolo è la determinazione dell'uso pratico di certe dittologie che oscillano ancora in illogiche incertezze o in arbitrarie deturpazioni di cognomi dalmati. È un saggio di stabilizzazione che si vuol fare di vecchi principi e di vecchie tradizioni.

Come è generalmente noto, la formazione dei cognomi risale in Italia e nell'impero Bizantino al tardo medio evo, quando le caste dei patrizi s'andavano affermando sempre più e nel nome della propria famiglia vedevano un'arma di tutela dei loro diritti ereditari. Alla fine del medio evo poi, quando anche i mercanti, gli artisti, le caste cioè « de populo » si prefiggono dei nomi di famiglia stabili, la generalizzazione dei cognomi è presto compiuta. Nella raccolta dei più antichi documenti dalmati, che vanno dal 548 al 1100 ³⁾, già il secolo decimo offre qualche prova di nomi di famiglia, sia slavi che latini. In ulteriori raccolte ⁴⁾ o codici diplomatici ⁵⁾ che vanno, le prime dal 1198 al 1549, gli altri dal

¹⁾ Cfr. C. JIREČEK, *Die Romanen in den Städten Dalmatiens während des Mittelalters* (il capitolo « Die Personennamen des Mittelalters », in « Denkschriften der K. Akademie der Wissenschaften », vol. 48 e 49, Vienna, 1902-1904.

²⁾ Per siffatti studi sarebbe preziosa la recente opera di BRUNO MIGLIORINI, *Dal nome proprio al nome comune*, Ginevra, 1927.

³⁾ FR. RAČKI, *Documenta historiae chroaticae periodum antiquam illustrantia*, volume settimo di *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium* dell'Accademia jugoslava di Zagabria, 1877.

⁴⁾ A. THEINER, *Vetera monumenta Slavorum meridionalium historiam illustrantia*, vol. I, Roma, 1863.

⁵⁾ T. SMIČIKLAS, *Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, vol. II-XIV, edizione dell'Accademia jugoslava di Zagabria, anni 1904-1916.